



REGIONE PUGLIA
Azienda Sanitaria Locale Taranto



**Realizzazione nuovo Presidio Ospedaliero
"San Cataldo" di Taranto**



PROGETTO PRELIMINARE

ELABORATO: PL - RL - A - 004

REV.: 01

STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

scala

ESEGUITO:

APPROVATO:

DATA: maggio 2014

PROGETTAZIONE:

AREA GESTIONE TECNICA ASL TA

Ing. Nicola Sansolini

Ing. Armida Traversa

COLLABORAZIONE:

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Paolo Moschettini

STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Arch. Stefano Delli Noci



1. PREMESSA

La relazione che segue viene redatta in ottemperanza all'art. 20 del D.P.R. 05.10.2010 N° 207 - Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» (di seguito sinteticamente Regolamento e Codice).

In particolare il citato Regolamento, nell'esplicitare al Titolo II le modalità ed i contenuti dei vari livelli di progettazione, negli artt. dal 17 al 23 dettaglia le peculiarità del Progetto preliminare indicandone, innanzitutto, i contenuti ed il livello di definizione così come di seguito riportato evidenziando in grassetto i punti inerenti lo studio della componente ambientale:

1. Il progetto preliminare definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire nel rispetto delle indicazioni del documento preliminare alla progettazione; **evidenzia le aree impegnate, le relative eventuali fasce di rispetto e le occorrenti misure di salvaguardia, nonché le specifiche funzionali ed i limiti di spesa delle opere da realizzare, ivi compreso il limite di spesa per gli eventuali interventi e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale e per le infrastrutture ed opere connesse, necessarie alla realizzazione.** Il progetto preliminare stabilisce i profili e le caratteristiche più significative degli elaborati dei successivi livelli di progettazione, in funzione delle dimensioni economiche e della tipologia e categoria dell'intervento, ed è composto dai seguenti elaborati, salva diversa motivata determinazione del responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 15, comma 3, anche con riferimento alla loro articolazione:

a) relazione illustrativa;

b) relazione tecnica;

c) **studio di prefattibilità ambientale;**

d) **studi necessari per un'adeguata conoscenza del contesto in cui è inserita l'opera, corredati da dati bibliografici, accertamenti ed indagini preliminari - quali quelle storiche archeologiche ambientali, topografiche, geologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche e sulle interferenze e relative relazioni ed elaborati grafici – atti a pervenire ad una completa caratterizzazione del territorio ed in particolare delle aree impegnate;**

e) planimetria generale e elaborati grafici;

f) prime indicazioni e misure finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro per la stesura dei piani di sicurezza con i contenuti minimi di cui al comma 2;

g) calcolo sommario della spesa;

h) quadro economico di progetto;

i) piano particellare preliminare delle aree o rilievo di massima degli immobili.

I successivi commi dell'art. 17 non sono riportati perché non direttamente funzionali alla presente relazione relativa allo Studio di prefattibilità ambientale i cui contenuti vengono dettagliati all'art. 20 del medesimo Regolamento e che prevede:

1. Lo studio di prefattibilità ambientale in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che consentano la salvaguardia nonché un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale comprende:

- a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;
- c) l'illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;
- d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;
- e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

2. Nel caso di interventi ricadenti sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale, lo studio di prefattibilità ambientale contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale. Nel caso di interventi per i quali si rende necessaria la procedura di selezione prevista dalle direttive comunitarie lo studio di prefattibilità ambientale consente di verificare che questi non possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigare tali impatti.

Per la relazione ed i relativi elaborati grafici del nuovo ospedale "San Cataldo" di Taranto si può fare riferimento al progetto preliminare predisposto dalla ASL di Taranto.

2. ELEMENTI DI CARATTERE GENERALE

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Nel Giugno 2012, con l'obiettivo di promuovere la riorganizzazione del sistema sanitario regionale, la Regione Puglia ha avviato l'accordo di programma per la realizzazione di cinque nuovi ospedali pubblici, all'interno dei quali rientra il nuovo presidio ospedaliero a servizio della città di Taranto. Il nuovo ospedale di Taranto diventerà la realtà in cui confluiranno le attività attualmente presenti negli stabilimenti SS. Annunziata, S.G. Moscati e stabilimento ospedaliero di Grottaglie, garantendo in tal modo l'eliminazione della duplicazione dei servizi e la concentrazione dell'attività di gestione amministrativa.

Per la realizzazione del nuovo ospedale che avrà una potenzialità di 715 posti letto, è stata individuata un'area pianeggiante di circa 22 ettari, collocata lungo la direttrice Taranto - San Giorgio Jonico e più precisamente in Via Alberto Sordi nel Comune di Taranto, posta a circa 3 Km dalla periferia Est della città, ed a circa 5 Km dal Comune di San Giorgio Jonico in posizione diametralmente opposta, rispetto a Taranto stessa, alla zona industriale distante 10 Km circa dal complesso ILVA.

La scelta di detta superficie è dettata da alcune specificità e peculiarità dell'area:

- risulta già tipizzata dal Piano Regolatore Generale vigente come zona destinata a servizi di interesse pubblico: **ospedali**;
- collocazione baricentrica all'interno dell'area dello sviluppo insediativo di Taranto, che negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo lungo la direttrice Lama – S. Vito – Talsano;
- facile accessibilità da parte dei comuni limitrofi della provincia;
- risulta servita da un buon sistema di viabilità in via di ulteriore potenziamento grazie alla realizzazione della tangenziale sud Taranto – Avetrana già in corso di cantierizzazione;
- non risulta gravata da vincoli di alcuna natura.

In particolare la zona oggetto di studio si trova a circa 2 Km dal Secondo Seno del mar Piccolo e, esclusivamente per un breve tratto lungo più o meno 800 mt, è prospiciente seppur alla distanza di 500/600 mt, ad un'area depressa denominata "Salina Grande" che rientra nel SIC "Mar Piccolo". Morfologicamente l'area è caratterizzata da una serie di terrazzi marini (prodotti da successivi spostamenti del livello del marino durante il Quaternario) paralleli all'attuale linea di costa e interrotti da scarpate più o meno inclinate e con quote comprese tra i 15/18 mt s.l.m. (TAV.202 II N.O. "TARANTO" della Carta d'Italia) .

I terrazzi, disposti ad anfiteatro rispetto all'attuale linea di costa, presentano un'altimetria decrescente dall'interno verso il mare costituendo un'interruzione del pendio con la formazione di scarpate più o meno accentuate. Le scarpate, successivamente, hanno subito arretramenti dovuti all'erosione con la formazione di solchi erosivi ("gravine") tipici del territorio pugliese.

La zona si presenta pianeggiante e non è interessata né da particolari condizioni morfologiche, né da fattori dinamici che potrebbero creare condizioni di instabilità.

Ai fini della caratterizzazione della zona d'intervento lo studio dell'area, per l'analisi per alcune componenti, è stato esteso al territorio compreso tra i Comuni di Taranto, Talsano, San Giorgio Jonico e Grottaglie di cui sono disponibili i dati meteo – climatici fino al 2009 sul sito della Protezione Civile regionale.

3. STUDIO DI PREFATTIBILTA' AMBIENTALE

Lo studio verrà articolato seguendo lo schema dettato dall'art. 20 del Regolamento secondo i commi 1 e 2 dello stesso.

Per quanto al comma 1:

3.1.a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale.

Per ciò che riguarda l'inquadramento urbanistico ed ambientale, nonché il quadro di riferimento programmatico l'analisi non può prescindere dallo studio degli strumenti di pianificazione e tutela del territorio di livello regionale e comunale.

Nel caso specifico si è tenuto conto di un piano di livello provinciale di cui al momento è sospesa l'efficacia ai fini del perfezionamento dell'iter di approvazione.

PIANO REGOLATORE GENERALE

L'area d'intervento ricade al limite dell'edificato del comune di Taranto in una zona nella quale sono chiari i segni di sviluppo e crescita abitativa, infatti lo stesso Piano Regolatore prevede nelle immediate vicinanze zone e comparti di espansione edilizia con particolare destinazione a servizi per la collettività attenuandone, allo stesso tempo, i problemi di traffico caratteristici della città.

A poche centinaia di metri dall'area di intervento si trovano la Corte di Appello, la Cittadella della Giustizia, il polo universitario, oltre alla presenza di un importante centro commerciale. Decentrando tali strutture e insediandole in questa area provvista di adeguate infrastrutture stradali, infatti alcune di esse sorgevano prima nell'area del centro cittadino, si è permesso di rispondere adeguatamente alle esigenze funzionali e di accessibilità ad esse legate tramite la realizzazione di moderne soluzioni architettoniche ed organizzative.

Tra le peculiarità della zona si evidenziano la distanza di circa 10 Km dall'ILVA, così da non risentire in modo diretto e immediato delle relative problematiche, e la presenza di diverse zone a verde anche se poche quelle attrezzate, tra cui spicca il Parco del Mirto.

La presenza antropica ha contribuito negli anni a frammentare la naturale continuità ecologica accentuando una scarsa naturalità dell'area e limitando la biocenosi a favore delle selezioni vegetali impiantate dall'uomo.

Si possono distinguere due diversi tipi di paesaggio condizionati dal diverso rapporto con il territorio:

- uno di tipo urbano che si è sviluppato intorno al nucleo primario dello sviluppo cittadino e dei centri di attrazione,
- l'altro, che conserva ancora un assetto rurale con terreni agricoli a campi aperti, prevalentemente coltivati a seminativo e vigneto o uliveto.

Interventi previsti dal PRG

I terreni interessati dall'intervento sono distinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Taranto al:

- foglio 249 p.lle 48, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 111, 182, 183, 198, 212, 214;
- foglio 250 p.lle 6, 7, 8, 9, 11, 12, 16, 18, 19, 26, 102, 107, 217, 234, 235, 260, 262, 264, 290, 292, 294, 296, 306, 307, 308, 309, 310.

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto rientra nel vigente P.R.G. del comune di Taranto, Variante al P.R.G. approvata con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978 – conforme alla L.R. 56/80 con DGR 1185/1989 - ed è tipizzata come :

B2.4 ZONE PER SERVIZI D'INTERESSE PUBBLICO: OSPEDALI - art. 29 Norme di Attuazione

Obiettivo dell'intervento è quello di realizzare il Nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto con relative aree a parcheggio e di servizio.

Il progetto ha tenuto presente sia i fattori urbanistico - edilizi preesistenti, sia gli aspetti urbanistici – ambientali e funzionali per la mobilità.

La soluzione architettonica, la dislocazione degli edifici, la viabilità, le aree a parcheggio hanno tenuto ben presente lo stato di fatto e soprattutto la funzione che si troverà a svolgere.

Impianto urbanistico

Come già accennato lo strumento urbanistico vigente del Comune di Taranto è stato approvato con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978, con variante dichiarata conforme alla L.R. 56/1980 con D.G.R. N° 1185 del 13.03.1989.

In tale situazione, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 327/2001 - art. 9 commi 1,2,3 (così come modificato dal D.Lgs 302/2002), l'area individuata per insediare il nuovo Ospedale di Taranto risulta gravata da quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 380/2001.

In pratica sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e di ristrutturazione a particolari prescrizioni e condizioni.

Come conseguenza diretta della decadenza del vincolo attivato con il PRG, in applicazione dei commi riportati, è necessario procedere alla ritipizzazione dell'area reiterando il vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure indicate nello stesso articolo ai commi successivi.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 123/2010, definisce gli assetti fondamentali del territorio provinciale tarantino, così come delineati nel Documento Preliminare del PTCP, per la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio-economico, tenendo conto delle vocazioni e delle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali della Provincia.

La pianificazione di area vasta ha nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il suo strumento principe con la funzione fondamentale di coordinare i comportamenti dei diversi attori/soggetti (pubblici e privati) che operano nel territorio provinciale.

La Provincia è soggetto attuatore solo per le materie di cui è competente o che, nella logica della sussidiarietà verticale, le vengono affidate dalla Regione o dai Comuni.

La Provincia di Taranto, nella redazione del primo piano territoriale di coordinamento, ha optato per una forma di piano e per uno stile di pianificazione ispirato alla:

- semplificazione
- sussidiarietà
- coerenza territoriale
- sostenibilità ambientale
- integrazione territoriale
- appropriatezza
- flessibilità

con il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel territorio provinciale al fine di disegnare il territorio voluto e programmato.

Il PTCP individua i seguenti obiettivi:

1. sostenibilità degli interventi sull'assetto paesistico ed ambientale, compatibilità delle opere di infrastrutture a rete e salvaguardia della rete ecologica,
2. riorganizzazione dei sistemi insediativi e degli usi del suolo,
3. organizzazione del sistema infrastrutturale e integrazione con il tessuto insediativo;
4. tutela degli elementi paesistico - ambientali esistenti, aumento della superficie di salvaguardia delle aree di rilevanza paesistica,
5. incremento della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico,
6. ricostruzione degli ecosistemi naturali e della connettività ambientale, rigenerando anche le aree degradate al fine del recupero dei valori identitari e culturali,

7. controllo delle risorse idriche superficiali e sotterranee per prevenire processi di salinizzazione e difesa delle falde da nitrati,
8. contenimento del consumo del suolo,
9. incremento dell'offerta di edilizia residenziale sociale e della progettazione ecosostenibile,
10. aumento della dotazione di superficie a verde di livello comunale e sovra comunale,
11. razionalizzazione del sistema di gestione dei rifiuti,
12. razionalizzazione della produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili e definizione delle aree di rispetto da radiazioni elettromagnetiche in aree urbanizzate,
13. aumento della sicurezza, accessibilità delle infrastrutture mitigando la congestione e l'impatto ambientale dei flussi di mobilità migliorando la fruizione dei sistemi paesaggistico/ambientali,
14. razionalizzazione della programmazione viaria con la riduzione di nuove arterie, il potenziamento di quelle esistenti e la specializzazione e la gerarchizzazione integrata delle varie modalità di trasporto,
15. incremento delle modalità di trasporto pubblico con tecnologie innovative e potenziamento della mobilità ciclabile,
16. rendere gli insediamenti produttivi compatibili con i sistemi urbani.

Per l'analisi di coerenza rispetto al PTCP della Provincia di Taranto si è fatto riferimento agli obiettivi di carattere generali ed alla cartografia di Piano in allegato.

L'area di intervento ricade nell'Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica del comprensorio di Taranto e non rientra negli ambiti proposti per la formazione di parchi naturali di valenza provinciale, non interferisce con nodi o connessioni ecologiche, non rientra in ambiti di tutela, pertanto l'intervento risulta essere compatibile.

Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali

Il PUTT della Regione Puglia è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 4902 del 15/12/93 e questo paragrafo ha la finalità di descrivere e verificare le previsioni progettuali con la normativa di tutela paesaggistica introdotta dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./p) approvato definitivamente dalla Regione Puglia con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000.

Definizioni

Il Piano perimetra ambiti territoriali, definendone il livello dei valori paesaggistico - ambientali, in:

- valore eccezionale ("A"),
laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore rilevante ("B"),
laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- valore distinguibile ("C"),
laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo ("D"),
laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- valore normale ("E"),
laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano:

- non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01;
- non possono essere oggetto degli effetti di pianificazione di livello territoriale e di livello comunale senza che per detti piani sia stato rilasciato il parere paesaggistico di cui all'art. 5.03;
- non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, così come definiti nell'art. 4.01, senza che per gli stessi sia stata rilasciata l'attestazione di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 5.04.

Indirizzi di Tutela

In riferimento agli ambiti con il rilascio delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione sottordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

- negli ambiti di valore eccezionale "A":
conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori;
- negli ambiti di valore rilevante "B":
conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- negli ambiti di valore distinguibile "C":
salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistico-ambientale;
- negli ambiti di valore relativo "D":
valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
- negli ambiti di valore normale "E":
valorizzazione delle peculiarità del sito.

Limiti di efficacia delle Norme di Piano

In riferimento all'appartenenza dei territori agli ambiti di cui all'art. 2.01, l'efficacia delle norme tecniche del Piano varia, rispettivamente da assoluta a nulla.

Efficacia "nulla" significa che la tutela e la valorizzazione dei caratteri paesaggistico - ambientali, sempre presenti, sono affidate alle capacità degli operatori pubblici e privati di perseguire obiettivi di qualità, accrescendo e non sminuendo il "valore" del sito attraverso una qualificata previsione e reazione della trasformazione (qualità della strumentazione urbanistica, qualità della progettazione, qualità della costruzione, qualità della gestione).

Tutela Paesaggistica negli Ambiti Estesi

La tutela paesaggistico - ambientale negli ambiti territoriali estesi (art. 2.01) è perseguita con la pianificazione paesaggistica sott'ordinata costituita da:

- i piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello (sottopiani);
- i piani dei parchi regionali;
- la strumentazione urbanistica conforme al Piano;
- la pianificazione territoriale correlata con il Piano.

Le prescrizioni di base del Piano (TITOLO III), fatte salve specifiche situazioni derivanti da una puntuale documentata situazione dei siti che ne giustifichi la non osservanza/modificazione (art. 5.06), sono recepite dai piani sott'ordinati.

Fino all'entrata in vigore dei piani sott'ordinati, per la tutela nelle aree ad essi relative, valgono le norme del Piano.

Dalla consultazione della cartografia ufficiale si è constatato che il sito di studio ricade, in riferimento agli Ambiti Territoriali Estesi (ATE), in ambito di "valore normale E".

I vincoli da valutare per il sito di intervento possono essere riassunti nel seguente quadro ricavato dalla Cartografia ufficiale della Regione Puglia, riportate negli allegati, estratte dal SIT Puglia:

Vincoli ex Legge 1497/39

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

Decreto Galasso

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

Catasto delle Grotte

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo.

Vincoli e segnalazioni archeologiche e architettoniche

Il sito di studio non ricade in area vincolata.

Vincolo idrogeologico

Il sito di studio non ricade in area vincolata.

Idrologia superficiale

Il sito di studio non ricade in area vincolata.

Boschi, macchia, parchi e biotipi

Il sito di studio non è interessato da aree con tali vincoli.

Vincoli faunistici

Il sito di studio non ricade in area con vincoli faunistici, di contro nelle vicinanze sono presenti due aree perimetrate e precisamente:

- SIC zona della "Salina grande" – zona a gestione sociale – ubicata a più di 500 mt dall'area di intervento,
- Area protetta, SIC "La Vela" – Oasi di protezione - ubicata ad oltre 1,5 Km dall'area di intervento.

Aree protette

Il sito di studio non ricade in area protetta, ubicata ad oltre 1,5 Km si trova la Riserva Naturale Orientata Regionale "La Vela".

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Dallo studio della cartografia resa disponibile dall'Autorità di Bacino della Puglia l'area interessata dall'intervento non presenta elementi di criticità ed in particolare:

- non è direttamente interessata da elementi di singolarità di interesse paesaggistico
- non è direttamente interessata da segnalazioni di rischio,
- non è direttamente interessata da segnalazioni di pericolosità idraulica; di contro nelle vicinanze sono presenti due aree perimetrate e precisamente:
 - zona della "Salina grande" – area ad Alta Pericolosità idraulica – ubicata a più di 500 mt dall'area di intervento,
 - zona in direzione di San Giorgio Jonico – area a Bassa, Media ed Alta Pericolosità idraulica – ubicata ad oltre 1,5 Km dall'area di intervento.
- non è direttamente interessata da segnalazioni di pericolosità geomorfologica,
- non è direttamente interessata da forme ed elementi legati all'idrografia superficiale,
- non è direttamente interessata da forme ed elementi di origine marina,
- non è direttamente interessata da forme ed elementi di origine antropica,
- non è direttamente interessata da forme di modellamento di corso d'acqua,
- non è direttamente interessata da forme carsiche,
- non è direttamente interessata da bacini idrici.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adottato con D.G.R. N° 1435 del 2.8.2013, quando approvato, sostituirà il PUTT/P nei termini e con le modalità come previsto dall'art. 106 delle NTA ed esplicitato all'art. 8 della Circolare - DGR 1810 del 01.10.2013.



Le NTA all'art. 105 – Misure di salvaguardia - precisano che: “A far data dall'adozione del PPTR sugli immobili e sulle aree di cui all'art. 134 del Codice non sono consentiti interventi in contrasto con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanto previsto dall'art. 143, comma 9, del Codice.”

Ed ancora l'art. 8 della citata Circolare – Linee interpretative per la prima applicazione del nuovo Piano Paesaggistico della Puglia – ne chiarisce i limiti ed i procedimenti nella fase transitoria fra adozione ed approvazione ed in particolare:

“Si deve infine precisare che l'adozione del PPTR non fa venir meno la vigenza del PUTT/p, che cesserà di avere efficacia solo con l'approvazione definitiva del PPTR.

Tutte le istruttorie, pertanto, dovranno essere condotte ai sensi del PUTT/p, sia dal punto di vista procedurale che delle norme sostanziali: se in ipotesi un intervento dovesse presentarsi conforme al PPTR ma non al PUTT/P l'istanza dovrà essere rigettata in quanto è il PUTT/p lo strumento attualmente vigente.

Si aggiunge a carico degli istruttori e dei RUP l'onere di verificare il non contrasto dell'intervento con le norme del PPTR aventi carattere prescrittivo in virtù dell'art. 105 delle NTA del nuovo Piano e del comma 9 dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

In caso di intervento che si presenti in contrasto con la norma di salvaguardia di cui all'art. 105 comma 1 delle NTA, con riferimento ai beni paesaggistici, è opportuno che il RUP concluda negativamente il procedimento di autorizzazione paesaggistica, previo preavviso ai sensi dell'art 10 bis, senza necessità di inviare la proposta di provvedimento in Soprintendenza.

Le norme di salvaguardia di cui all'art 105 delle NTA del PPTR si applicano a tutti i procedimenti di rilascio delle Autorizzazioni Paesaggistiche e dei titoli abilitativi non ancora conclusi”.

Le disposizioni del PPTR si articolano così come definito all'articolo 6 delle NTA, attraverso:

- Gli indirizzi che sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.
- Le direttive che sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione.
- Le prescrizioni che sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite e contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.
- Le misure di salvaguardia e utilizzazione, relative agli ulteriori contesti, che sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso.
- Le linee guida che sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle norme del PPTR.

Le previsioni del PPTR, come precisato all'articolo 4 delle NTA "sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, della città metropolitana e delle province e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative di cui all'art. 6, comma 4, delle NTA"; inoltre viene precisato che "le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi" e possono quindi essere eventualmente definite, nei piani, programmi e progetti, disposizioni più restrittive.

Per il PPTR il quadro conoscitivo è parte essenziale e viene esplicitato attraverso l'Atlante del Patrimonio che fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, indispensabile per garantire una visione strategica del PPTR per potere individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

L'area interessata direttamente dall'intervento, come rilevabile dalla Tav. 3.2.13.8, viene inserita nell'ambito del paesaggio rurale e classificata come seminativo e vigneti; all'intorno ed a una certa distanza, nell'ambito del sistema idrografico, si riscontra la presenza di una rete di canali di bonifica afferente al sito della "Salina Grande".

Si vuole evidenziare come il PPTR caratterizzi, nell'ambito del paesaggio naturale per l'habitat terrestri – costieri, solo due zone della “Salina Grande” come area umida di cui una più consistente ad Est, l'altra di superficie più modesta a Sud.

Ai fini delle Interpretazioni identitarie e statutarie l'area rientra nell'ambito 8 – Arco Jonico Tarantino – e più precisamente 8.1 – L'anfiteatro e la piana tarantina.

Inoltre il PPTR definisce lo scenario strategico, tramite l'individuazione di una serie di obiettivi generali e di obiettivi specifici, da cui deriva la definizione di cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, illustrati nelle NTA:

- la Rete Ecologica regionale;
- il Patto città-campagna;
- il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri;
- i Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

La Rete Ecologica Regionale,

il progetto mira a migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali da rapportare con la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

Strutturalmente la Rete Ecologica presenta una fase di attuazione in due livelli:

- Rete ecologica della biodiversità che valorizza gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, patrimonio ecologico della regione;
- Schema direttore della rete ecologica polivalente che, partendo dalla Rete ecologica della biodiversità, inserisce nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti territoriali relativi a:
 - patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2);
 - mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli);
 - riqualificazione e valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali).

Dalla cartografia in base alla REB (Rete Ecologica della Biodiversità) e della REP (Rete Ecologica Polivalente), l'area su cui ricade l'intervento non è interessata direttamente da fattori legati alla REB mentre, per ciò che concerne la Rete Polivalente REP, rientra tra le aree destinate a parchi per la CO2.

All'intorno, esternamente all'area di progetto, si rileva la zona umida della “Salina Grande” e si riscontrano: sistema di naturalità secondario, sito Natura 2000, sistema acquatico di canali di bonifica, due connessioni ecologiche terrestri e buffer dei Siti della Rete Natura 2000.

Il Patto città campagna,

finalizzato alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani, alla realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché alla riforestazione urbana, il suolo di progetto è incluso nei "Parchi della CO2".

Il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce,

si pone la finalità di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno e in battello, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali; nell'area direttamente interessata dal progetto nel territorio della Riserva non sono individuati elementi di tale sistema mentre all'esterno, il Canale d'Aiedda e il Canale Bonifica, sono distinti come "percorsi lungo lame-gravine e canali", per i quali si intende valorizzare le potenzialità connettive pedonali e ciclabili nell'ottica della riqualificazione come corridoi ecologici multifunzionali tra l'interno e il mare.

La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri,

il progetto ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale). Il suolo per il nuovo ospedale è completamente al di fuori del sistema di valorizzazione dei paesaggi costieri e rientra tra le aree destinate a parchi per la CO2.

All'intorno, esternamente all'area di progetto, si rileva la zona umida della "Salina Grande" e si riscontrano: sistema di naturalità secondario, sito Natura 2000, sistema acquatico di canali di bonifica, due connessioni ecologiche terrestri, buffer dei Siti della Rete Natura 2000 e alcune zone distinte come ambienti boscati e ambienti seminaturali.

I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali,

sono finalizzati alla fruizione dei beni del patrimonio culturale e l'area interessata dal progetto non ricade in nessun contesto mentre parte di quello circostante ricade nel Contesto Topografico Stratificato n. 39 "Mar Piccolo Seno di Levante"; inoltre, nella tavola 4.2.5, si identificano le zone SIC e ZPS.

Il PPTR classifica il territorio della Puglia in undici Ambiti paesaggistici e per ognuno viene elaborata una scheda dove vengono individuate le caratteristiche paesaggistiche, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

I piani territoriali ed urbanistici locali e quelli di settore, così come stabilito all'articolo 36 delle NTA del PPTR, approfondiscono le analisi contenute nelle schede e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso, le azioni e i progetti necessari all'attuazione del Piano.

L'area direttamente interessata dal progetto del nuovo ospedale di Taranto ed il territorio circostante ricadono nell'Ambito 8 "Arco Jonico Tarantino" e, come già accennato, rientra tra le aree destinate a parchi per la CO2 del progetto denominato "Patto città – campagna che, per ciò che concerne le modalità d'intervento, l'art 31 delle NTA rimanda all'elaborato 4.2.2 ed alle linee

guida 4.4.3. da dove si evince che per tali zone sono previste esclusivamente degli indirizzi (art 6 delle NTA) che congiuntamente a dei criteri orientativi ed a delle raccomandazioni indicano, appunto, delle modalità operative volte alla conservazione ed al potenziamento della rigenerazione ambientale e della riduzione del degrado del territorio.

3.1.b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini.

Ai fini della valutazione degli eventuali effetti che la realizzazione del nuovo ospedale potrebbe comportare sulle componenti ambientali e, conseguentemente, sulla salute dei cittadini si è provveduto, sulla stregua delle valutazioni di cui al punto precedente, ad una verifica della coerenza dell'intervento con le finalità di tutela e salvaguardia della programmazione ai vari livelli istituzionali.

Come già accennato il progetto è coerente ed è inserito nell'accordo di programma che la Regione Puglia, nel giugno del 2012, ha avviato ai fini della riorganizzazione e promozione del sistema sanitario regionale.

Il nuovo ospedale di Taranto diventerà la realtà in cui confluiranno le attività attualmente presenti negli stabilimenti del SS. Annunziata, del S.G. Moscati e del presidio ospedaliero di Grottaglie, garantendo in tal modo l'eliminazione della duplicazione dei servizi e la concentrazione dell'attività di gestione amministrativa caratterizzando l'opera come strategica e di pubblico interesse.

Oltre alla coerenza del progetto con la programmazione sanitaria regionale di seguito si riporta un quadro di sintesi dei Piani di carattere urbanistico ambientale esaminati evidenziandone l'esito, anche a livello cartografico, secondo l'ordine dell'atlante cartografico allegato.

Regione Puglia

SIC - SIC Mare

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo; verso Nord e ad oltre 1,500 Km si trova la riserva "Palude la vela" che con la Salina Grande rientra nel SIC "Mar Piccolo" IT9130004.

In particolare si rileva che la zona SIC di Salina Grande si trova a circa 500/600 mt dal sedime di progetto e che l'area, inoltre, viene inserita nel SIN di Taranto.

ZPS agosto 2000 - febbraio 2007

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

Catasto grotte

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

Aree protette - Parchi Nazionali

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

Aree protette - Riserve Naturali Orientate Regionali

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo; verso Nord e ad oltre 1,500 Km si trova la riserva "Palude la vela" che con la Salina Grande rientra nel SIC "Mar Piccolo" IT9130004.

Aree protette - Parchi Naturali Regionali

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

Aree protette - Important Bird Areas

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo.

Regione Puglia PPTR

Ricchezza Specie di Fauna

Dalla tavola, nonostante al forte componente antropica, risulta che il sito di studio è classificato tra quelli con bassa presenza (3 - 6) di specie faunistiche di interesse conservazionistico.

L'area della Salina grande è perimetrata come "secondario" ai fini della Rete Ecologica della Biodiversità (REB) ed i due corridoi di connessione terrestre con la riserva orientata "La palude la vela" non sono interessati dalla superficie di sedime del progetto.

Ecological Group

Questa tavola, oltre a quanto già riportato nel punto precedente, evidenzia che le uniche due aree umide di Salina grande sono distanti e diametralmente opposte a quelle di progetto.

Rete della Biodiversità

La cartografia, nonostante la forte componente antropica, riporta per una zona vasta la presenza di specie vegetali in lista rossa.

Schema direttore Rete Ecologica Polivalente (REP)

Da questa tavola risulta che la superficie interessata dal progetto rientra tra le aree perimetrate come "Parchi della CO2" e fuori dall'area buffer dei siti di Natura 2000.

Morfotipologie Rurali

La superficie di progetto è classificata come "vigneto prevalentemente a trama larga", mentre l'area di Salina grande viene classificata come "seminativo prevalentemente a trama larga"

Valenza Ecologica Paesaggi Rurali

Il PPTR classifica la zona di sedime con valenza "Bassa o Nulla" e l'area di Salina grande come "Medio – Alta" e solo in parte, distante e diametralmente opposte a quella di progetto, viene classificata "Alta".

Commento

- Il sito di studio in generale non presenta elementi di criticità e, ai fini del PPTR, si riscontra che:
 - Struttura idrogeomorfologica
- L'area di progetto non risulta direttamente interessata da particolari componenti relativi alla idrogeomorfologia

- Componenti geomorfologiche

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti geomorfologiche

- Componenti idrologiche

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti idrologiche

- Struttura ecosistemica ed ambientale

La cartografia del PPTR indica che l'area di progetto non risulta direttamente interessata dalla struttura ecosistemica ed ambientale.

- Componenti botanico-vegetazionali

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti botanico – vegetazionali e sfruttamento agricolo a seminativo e vigneto

- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

L'area di progetto, posta a più di 500 mt dal sito della "Salina Grande" ed oltre 1,5 Km dalla "Palude la Vela", non risulta direttamente interessata da componenti specifiche dei due siti SIC e dai due corridoi di connessione terrestri.

- Struttura antropica e storico-culturale

La cartografia del PPTR indica che l'area di progetto non risulta direttamente interessata dalla struttura antropica e storico - culturale.

- Componenti culturali ed insediative

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti culturali ed insediative

- Componenti dei valori percettivi

L'area viene classificata a bassa esposizione visuale.

In conclusione dall'analisi della cartografia allegata al PPTR si evince che:

- l'area direttamente interessata dalla realizzazione del nuovo ospedale di Taranto non presenta caratteristiche ambientali in contrasto con il progetto,
- il progetto non interferisce con le componenti ambientali del SIC "Mar Piccolo" e con la relativa area buffer, con la rete di conservazione della biodiversità (REB) e con la Rete Ecologica Polivalente (REP).
- Per ciò che attiene i cinque progetti territoriali l'area viene classificata nel "Patto Città – Campagna" parco CO2 le cui linee guida prevedono:

La realizzazione di interventi di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali, ovvero in ambiti degradati e marginali intendendoli come aree per la compensazione ambientale.

L'obiettivo del progetto è di coprire con superfici boscate ampie aree di varia provenienza (ambiti della dismissione agricola, aree marginali, aree a parcheggio, aree residuali nelle fasce infrastrutturali delle strade, delle ferrovie, ecc.) con una duplice finalità:

1. la costruzione di biomassa che proviene dalla superficie fogliare del bosco come trappola per la CO2 come misura di compensazione soprattutto per le aree vicine alle grandi concentrazioni industriali ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi, Modugno, Manfredonia);

2. l'opportunità di trovare funzioni compatibili per aree residuali che ricadono in situazioni marginali e che invece potrebbero assolvere a importanti funzioni e servizi ecologici come: la realizzazione di barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati limitrofi, di alberature stradali, di fasce tampone sui margini delle lame, di alberature nei parcheggi, di boschi sui versanti per contenere il rischio idrogeologico, ecc.

Esse inoltre concorrono alla realizzazione della rete Ecologica Regionale come "aree tampone" degli effetti provenienti dai grandi poli industriali regionali, anche con il ruolo di mitigazione e compensazione degli impatti provocati dall'emissione di sostanze inquinanti e come bonifica del suolo industriale.

Criticità dei luoghi

Presenza di aree in prossimità delle grandi concentrazioni industriali in cui non è praticabile l'agricoltura o l'allevamento.

Aree residuali presenti lungo le grandi arterie infrastrutturali.

Aree di risulta e marginali.

Criteri orientativi

- Realizzare grandi superfici alberate come progetto per il miglioramento della biodiversità, come potenziale di rigenerazione ambientale e bonifica di suoli degradati;
- Incentivare le dotazioni di riserve di ossigeno, che fungono da trappole di CO₂.
- Realizzare interventi di riqualificazione del territorio in chiave paesaggistica
- Promuovere elementi che concorrono alla costruzione della RER Rete Ecologica Regionale

Indirizzi

E' compito degli enti locali alla scala provinciale, comunale o intercomunale, attraverso interventi di pianificazione e programmazione :

1. definire per le grandi aree di concentrazione industriale un piano di risanamento dell'assetto ecosistemico e paesistico alla scala comunale e intercomunale, in cui individuare le superfici da destinare alla forestazione urbana, anche attenendosi alle Linee Guida delle APPEA;
2. individuare alla scala locale gli studi specialistici che competono alla progettazione della Rete Ecologica Regionale e, in particolare, della Foresta CO₂ come componente "area tampone" della RER.

Raccomandazioni

Nelle aree interessate dalla presenza delle foreste CO₂ i nuovi strumenti urbanistici o l'adeguamento di quelli vigenti dovranno provvedere a:

- 1.a. Progettare alla scala di dettaglio un piano di assetto forestale per la realizzazione della Foresta di CO₂ previa verifica dello stato delle risorse ambientali (suolo, sottosuolo, acqua, etc.).
- 1.b. Nell'ambito della sottoscrizione dei protocolli di intesa che la Regione promuove con soggetti pubblici e privati per la definizione di politiche di programmazione condivise e coerenti si potranno assumere specifici impegni da parte di soggetti privati in merito alla riduzione di carbon footprints

per aumentare la sostenibilità ambientale e come forme di compensazione per rispondere attivamente al protocollo di Kyoto sia per gli interventi di primo impianto che per quelli di manutenzione delle foreste CO2 nelle varie forme di governance individuate dall'Osservatorio del Paesaggio.

2.a. Individuare le modalità di impianto e le specie vegetazionali più idonee per un primo impianto o di imboscamento relativamente alla diversità delle condizioni ecologiche dell'area di intervento perché siano contemplate le funzioni ecologiche della foresta di CO2 come area tampone e come superficie di compensazione nell'ambito della Rete Ecologica Regionale.

La coerenza con le linee guida saranno garantite in fase progettuale dalla realizzazione di ampie zone a verde con marcate funzioni di sostenibilità (riduzione delle superfici impermeabilizzate) che rispondano agli indirizzi del PPTR in ordine alla conservazione ed al potenziamento della rigenerazione ambientale e della riduzione del degrado del territorio.

Provincia di Taranto

Vincoli Faunistici

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo, mentre la Salina grande è perimetrata come zona a gestione sociale.

Uso del Suolo

Dalla cartografia risulta che l'area di sedime è interessata, in larga parte, da seminativo e vigneto e, in minima parte, da oliveto. L'area di Salina grande è caratterizzata come seminativo.

Biotipi, Boschi, Macchia e Parchi

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo.

Ambiti Territoriali Estesi (PUTT/p)

L'area di sedime non risulta perimetrata ed è, quindi, classificata come ATE "E"; Salina grande presenta una perimetrazione in gran parte come ATE "D" e parte minore in "C".

Commento

L'area è coerente con le previsioni e la vincolistica del PTCP e con le direttive per gli assetti fondamentali del territorio provinciale in merito alle vocazioni ed alle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali specifiche della zona in esame.

Comune di Taranto

Stralcio PRG

Zona Servizi di Interesse Pubblico

Legenda PRG

Tabella NTA zona B2.4

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto rientra nel vigente P.R.G. del comune di Taranto.

Primi Adempimenti PUTT/p – Ambiti Territoriali Estesi

L'area di sedime è classificata come ATE "E" mentre l'area di Salina grande è in gran parte classificata come ATE "D" e in parte minore come "C".

Primi Adempimenti PUTT/p – SIC e ZPS

L'area di sedime del progetto non è interessata da SIC e/o ZPS, l'area di Salina grande è classificata come SIC e rientra con la zona di Palude la vela nel SIC Mar Piccolo.

Primi Adempimenti PUTT/p – Coste e Corsi d'acqua

L'area di sedime del progetto non è interessata da Coste e Corsi d'acqua.

Primi Adempimenti PUTT/p – Boschi, Macchia e Biotipi

L'area di sedime del progetto non è interessata da Boschi, Macchia e Biotipi.

Primi Adempimenti PUTT/p – Decreti Galasso

L'area di sedime del progetto non è interessata da zone sottoposte ai Decreti Galasso.

Primi Adempimenti PUTT/p – Parchi e Grotte

L'area di sedime del progetto non è interessata da Parchi e Grotte.

Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli Faunistici

L'area di sedime del progetto non è interessata da Vincoli faunistici, il vincolo risulta sull'area di Salina grande.

Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici

L'area di progetto non è interessata da Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici.

Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Ex Legge 1497/39

L'area di sedime del progetto non è interessata da zone sottoposte a tutela della Legge 1497/39.

Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Idrogeologico

L'area di sedime del progetto non è interessata da Vincolo Idrogeologico.

Commento

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto rientra nel vigente P.R.G. del comune di Taranto, Variante al P.R.G. approvata con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978 – conforme alla L.R. 56/80 con DGR 1185/1989 - ed è tipizzata come :

B2.4 ZONE PER SERVIZI D'INTERESSE PUBBLICO: OSPEDALI - art. 29 Norme di Attuazione

L'area è coerente con le previsioni e la vincolistica del PRG a seguito dei primi adempimenti del PUTT/p (art. 5.05 delle N.T.A./PUTT).

Autorità di Bacino della Puglia

Bacini Idrici

L'area di progetto non è interessata da Bacini Idrici.

Singularità Interesse Paesaggistico

L'area di progetto non è interessata da Singularità di Interesse Paesaggistico.

Pericolosità e Rischio – Rischio

L'area di progetto non è interessata da segnalazioni di rischio.

Pericolosità e Rischio – Pericolosità Idraulica

L'area di progetto non è interessata da zone a Pericolosità Idraulica.

Pericolosità e Rischio – Pericolosità Geomorfologia

L'area di progetto non è interessata da Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici.

Forme ed Elementi legati all'Idrografia Superficiale

L'area di progetto non è interessata da Forme ed Elementi legati all'Idrografia Superficiale.

Forme ed Elementi di Origine Marina

L'area di progetto non è interessata da Forme di Origine Marina.

Forme ed Elementi di Origine Antropica

L'area di progetto non è interessata da Forme di Origine Antropica.

Forme di Modellamento di Corso d'acqua

L'area di progetto non è interessata da Forme di Modellamento di Corso d'acqua.

Forme Carsiche

L'area di progetto non è interessata da Forme Carsiche.

Commento

Il sito di studio non presenta elementi di criticità ed è, pertanto, congruente con le previsioni di Piano dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

3.1.c) l'illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche.

Come già accennato l'unico fattore ambientale di una certa rilevanza è che il sito di studio è in una zona interessata verso Nord, ad oltre 1,500 Km, dalla riserva "Palude la vela" che con la Salina Grande rientra nel SIC "Mar Piccolo" IT9130004.

In particolare si rileva che la zona SIC di Salina Grande si trova a circa 500/600 mt dal sedime di progetto e che l'area, inoltre, viene inserita nel SIN di Taranto.

A tale scopo è stato elaborato, così come previsto dalla normativa, uno screening di 1^a livello per verificare se l'intervento abbia un effetto significativo sul Sito Natura 2000 interessato.

Dalle conclusioni del predetto studio emerge che l'intervento non interferisce direttamente con il SIC "Mar Piccolo" ed in particolare con la zona della Salina Grande in quanto l'area interessata si trova a circa 500/600 mt di distanza per un unico breve tratto di circa 800 mt, prospiciente il sito della Salina stessa.

La sede stradale della provinciale 176, che rappresenta l'arteria principale di connessione del nuovo ospedale con Taranto e gli altri centri della Provincia, si trova tra la zona della Salina Grande, da cui dista circa 450/500, ed il suolo interessato dal progetto.

Pertanto la SP 176, oltre a rappresentare un elemento preesistente di disconnessione assolve, risolvendole, tutte le problematiche di interferenza con la zona SIC della "Salina Grande" qualora fosse stato necessario realizzare una nuova viabilità di collegamento a servizio del nuovo Presidio Ospedaliero.

Per ciò che concerne l'eventuale incremento del traffico dovuto al nuovo ospedale occorre fare delle valutazioni preliminari:

- i due attuali presidi ospedalieri cittadini, il SS. Annunziata ed il G.S. Moscati, sono ubicati il primo al centro di Taranto nel "quartiere Borgo" ed il secondo lungo la direttrice della strada provinciale SP 172 per Martina Franca, a ridosso del quartiere periferico Paolo IV a nord di Taranto,
- i cittadini di Taranto possono raggiungere il SS. Annunziata attraverso la viabilità cittadina, mentre per il G.S. Moscati possono utilizzare o la stessa SP 172 che arriva fin quasi al ponte di pietra oppure, raggiungendo la SP 172, immettendosi dalla provinciale Punta Penna ed il relativo ponte,
- tutti gli utenti ad Est di Taranto provenienti dai Comuni San Giorgio Jonico, Monteparano, Carotino, Monteiasi ecc. devono raccordarsi attraverso la SP 176 che passa a 450/500 mt dalla Salina Grande e poi proseguire per Taranto per il SS. Annunziata e/o immettersi sulla provinciale Punta Penna per raggiungere il G.S. Moscati,
- Nel nuovo scenario che si andrà a delineare con la realizzazione del nuovo ospedale la componente del traffico presenterà le seguenti caratteristiche:
- i cittadini di Taranto e gli utenti provenienti da centri posti a Nord e Sud possono utilizzare una delle tante arterie di scorrimento come la tangenziale in raccordo con la provinciale Punta Penna ed immettersi nell'area del nuovo ospedale dalla rotonda di via Alberto Sordi,
- tutti gli utenti ad Est di Taranto dovranno raggiungere la rotonda attraverso la SP 176.
- Sostanzialmente ai fini dell'impatto del traffico sull'area della Salina Grande non vi saranno fattori aggiuntivi di inquinamento in quanto oltre a non variare il numero degli utenti, per quelli provenienti da Taranto e dai centri posti a Nord e Sud l'ingresso al nuovo presidio avverrà da una rotonda sulla SP 176 ubicata prima del punto di minore distanza, 500/600 mt, dal sito di interesse ambientale, mentre per gli utenti provenienti dai centri ad Est la viabilità di ingresso rimarrà invariata attraverso la SP 176.

Diversa ed altamente positiva è la ricaduta sull'impatto relativa alla viabilità della città di Taranto per l'importante abbattimento della matrice inquinante legata al traffico cittadino in una zona centrale ad elevata densità abitativa occupata attualmente dal SS. Annunziata.

Da un punto di vista prettamente urbanistico l'area interessata dall'intervento risulta perfettamente in linea con lo strumento urbanistico vigente, anzi è l'unica area disponibile destinata ad attrezzature ospedaliere del Comune di Taranto tant'è che, ai fini del rispetto della normativa sulla

Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si è proceduto con esito favorevole all'esclusione da tale procedura in quanto l'unico iter da attivare riguarda la mera reiterazione dei vincoli all'esproprio.

- In merito alle caratteristiche ed alle peculiarità ambientali della zona, oltre alla insussistenza di vincoli come già riportato in precedenza, l'area di intervento non incide sul sito di Natura 2000 denominato "Mar Piccolo" in quanto:
- la zona di "Palude la Vela", di maggior pregio, è ubicata ad una distanza ragguardevole;
- la zona della "Salina grande", già sottoposta a stress ambientale, oltre ad essere ad una certa distanza non subisce decrementi alla qualità ambientale ed anzi potrebbe riceverne un beneficio in termini di controllo del territorio (discariche abusive) per la presenza di un edificio a carattere strategico;
- nonostante sia stata già più volte verificata la mancanza di un diretto collegamento tra le due aree del SIC, poiché il recente PPTR prevede due corridoi di connessioni terrestri, si è verificato che l'area di intervento non interferisce con i suddetti corridoi;
- si è riscontrato che le zone umide, quindi di maggior interesse ai fini della conservazione delle specie vegetali, sono ubicate in aree diametralmente opposte a quella di progetto;
- lo stesso PPTR colloca l'area tra quelle a valenza ecologica dei paesaggi rurali "bassa o nulla".

In conclusione con la realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, procedendo con le dovute cautele durante la fase di cantiere, non si producono impatti diretti sul sito Natura 2000.

3.1.d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori.

Da quanto emerso non appaiono necessarie particolari misure di compensazione ambientale, né sono necessari investimenti finalizzati a ripristini ambientali.

Sostanzialmente per le peculiarità del sito e per l'importanza socio – economica dell'intervento si sollecita, attraverso i moderni sistemi di controllo della qualità progettuale, l'inserimento durante la fase di sviluppo del progetto di tutti quei criteri di sostenibilità finalizzati al soddisfacimento di obiettivi di uno sviluppo sostenibile.

In pratica, nel caso in esame, attraverso una progettazione attenta ai fattori ambientali (inserimento nel contesto territoriale, contenimento e risparmio energetico e delle risorse naturali, buone pratiche costruttive e riutilizzo) gli interventi di riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico possono essere realizzati senza costi aggiuntivi.

3.1.e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.

Le norme di tutela ambientale da applicare all'intervento oggetto di esame consistono in:

• **Procedura di verifica assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica)**

La procedura di VAS si è resa necessaria in quanto, come già accennato, lo strumento urbanistico vigente del Comune di Taranto è stato approvato con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978, con variante dichiarata conforme alla L.R. 56/1980 con D.G.R. N° 1185 del 13.03.1989.

In tale situazione, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 327/2001 - art. 9 commi 1,2,3 (così come modificato dal D.Lgs 302/2002), l'area individuata per insediare il nuovo Ospedale di Taranto risulta gravata da quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 380/2001.

In pratica sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e di ristrutturazione a particolari prescrizioni e condizioni.

Come conseguenza diretta della decadenza del vincolo attivato con il PRG, in applicazione dei commi riportati, è necessario procedere alla ritipizzazione dell'area reiterando il vincolo preordinato all'esproprio.

Per tali situazioni la L.R. N° 44/2012 - Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica – prevede la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS secondo quanto previsto dal relativo regolamento attuativo che, all'art. 7 – Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure VAS – al comma 7.2 punto ix, per le “modifiche ai piani urbanistici comunali recanti mera reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio” ne prevede, appunto, l'esclusione tramite registrazione su specifico sito della Regione Puglia.

Tale iter è stato già espletato con successo come da allegato alla presente relazione.

• **Procedura di verifica assoggettabilità a VINCA (Valutazione Incidenza Ambientale)**

La valutazione di Incidenza costituisce un importante strumento per verificare le incidenze ambientali che l'elaborazione e l'adozione di strumenti di pianificazione, programmazione e di progetti possono avere (direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente) sugli habitat e sulle specie censite nei Siti di Protezione Speciale (ZPS) e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), elementi costituenti la Rete Natura 2000 per la salvaguardia della biodiversità.

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla **Direttiva 92/43/CEE** recepita dallo Stato italiano con il **D.P.R. 357/1997 s.m.i.** .

Analogamente la Regione Puglia, con riferimento alle procedure di Valutazione di Incidenza, ha emanato la **D.G.R. N° 304 del 14.03.2006** – Atto di indirizzo e coordinamento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. N° 357/97 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. N° 120/2001.

Alla D.G.R. N°304/2006 sono state allegate le direttive per l'attuazione delle diverse fasi della Valutazione di Incidenza che, in coerenza con la Normativa Comunitaria e Nazionale, prevedono due livelli di studio:

• **livello I – Screening**

fase attraverso la quale verificare la possibilità che il progetto/piano non direttamente finalizzato alla conservazione della natura, abbia un effetto significativo sul Sito Natura 2000 interessato.

- livello II – Valutazione appropriata

la vera e propria Valutazione di Incidenza attraverso la quale vengono, altresì, valutate le soluzioni alternative e le misure di compensazione.

I due livelli riportati nella guida metodologica della direttiva - Habitat 92/43/CEE - sono sintetizzati nel quadro riepilogativo che si riporta nella pagina seguente da dove si evince il percorso procedurale ai fini della valutazione del progetto del Nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto e più precisamente:

- Il PP è direttamente connesso o necessario per la gestione del sito ai fini della conservazione della natura? NO
- Il PP avrà probabilmente un effetto significativo sul sito? NO
- L'autorizzazione può essere rilasciata SI

A tale scopo veniva compilata ed allegata alla procedura VAS presso la Regione Puglia la scheda Anagrafica di Valutazione di Incidenza relativa al Livello I – fase di screening – allegata alla citata D.G.R. 304/2006.

Analoga procedura verrà reiterata con i competenti uffici provinciali nella fase di verifica di assoggettabilità a VIA nell'ambito della Conferenza di Servizi prevista dalla normativa vigente.

Per quanto al comma 2:

3.2 Nel caso di interventi ricadenti sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale, lo studio di prefattibilità ambientale contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale.

Nei caso di interventi per i quali si rende necessaria la procedura di selezione prevista dalle direttive comunitarie lo studio di prefattibilità ambientale consente di verificare che questi non possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigare tali impatti.

• **Procedura di verifica assoggettabilità a VIA (Valutazione Incidenza Ambientale)**

La specifica realizzazione del nuovo ospedale "San Cataldo" di Taranto non rientra tra le opere assoggettabili a VIA, di contro la presenza di aree destinate a parcheggio, a carattere permanente, con posti auto superiori a 350 pone l'intervento tra la casistica di cui alla lettera c) dell'elenco B.3 dell'Allegato B della L.R. 11/2001 e s.m.i., risultando necessaria la verifica di assoggettabilità a VIA.

Nella stessa procedura, in ambito di Conferenza di Servizi, saranno espletate anche le procedure in materia di autorizzazione al trattamento e scarico delle acque meteoriche ed in materia di riutilizzo e/o smaltimento delle terre e rocce da scavo.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, di competenza comunale, è stata già avviata concordando con gli uffici competenti i contenuti ed i termini della valutazione stessa.

Arch. Stefano De Nardis


